

MEMORIE DE IL TROTTATORE



a cura di LUCIO CELLETTI - l.celletti@anact.it

“**S**ettembre, andiamo. È tempo di migrare...” non sfugge alle reminiscenze scolastiche la poesia di Gabriele D’Annunzio, dedicata ai pastori d’Abruzzo. Noi più prosaicamente, ma senza irriverenza, potremmo parafrasarla al migrare autunnale degli operatori ippici verso le Aste di Settimo Milanese presso il Centro di Via Gramsci che una volta era di proprietà dell’Allevamento Campanini. Trascorrere ampi spazi

gere l’intento cambiando spesso e non troppo volentieri il luogo deputato alla licitazione? Nel primo decennio di vita le Aste Anact ebbero varie sedi: il parco di Monza, la Fiera Campionaria di Milano, il Padiglione della Zootecnica, il reparto insellaggio dell’Ippodromo di San Siro, sempre sistemazioni dispersive ed anche costose perché all’insegna della provvisorietà. Questo continuo peregrinare fece comprendere che necessitava una sede stabile, un vero locale ideato e costruito per lo svolgi-

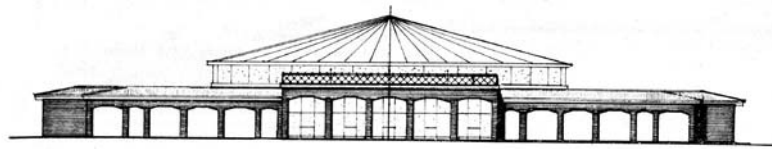
mento di un’Asta. La stessa esigenza era tra l’altro riscontrabile presso i “cugini del galoppo”. Nel 1970 grazie all’ing. Alberto Campanini, che ben conosceva i problemi dell’Associazione sulle Aste nasce e si sviluppa un progetto che, come l’eloquenza dei fatti indica, è poi divenuto realtà. A corredo di queste poche parole, questa volta, più che un testo, pubblichiamo alcuni particolari del progetto iniziale... Le illustrazioni vennero pubblicate dal Trottatore dell’agosto 1970. Le riproponiamo

LA “GENESI” DI SETTIMO MILANESE

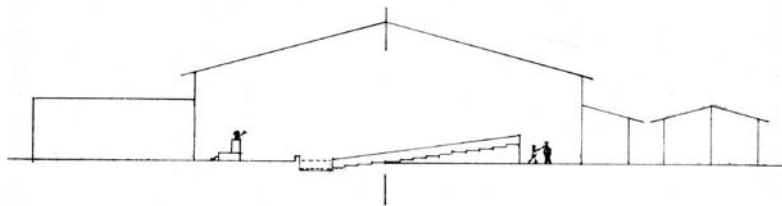
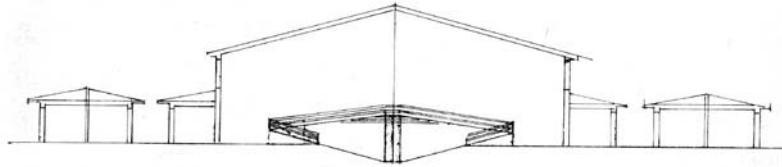
di quelle giornate è ormai una consuetudine ma anche una necessità. Poi ad Ottobre si saluta idealmente il Centro, dando l’appuntamento, così come la ruota del tempo richiede, al settembre dell’anno successivo. Un rito che si ripete per abitudine. C’era però un periodo in cui organizzare le aste per l’Anact significava innanzitutto dover trovare un luogo per lo svolgimento delle sessioni, una sistemazione che doveva da un lato venire incontro alle esigenze degli astanti, dall’altro imponeva la necessità di assicurare la migliore ospitalità ai cavalli. Come si poteva raggiun-



Questo lo scenario delle Aste 1971



Il progetto frontale del complesso



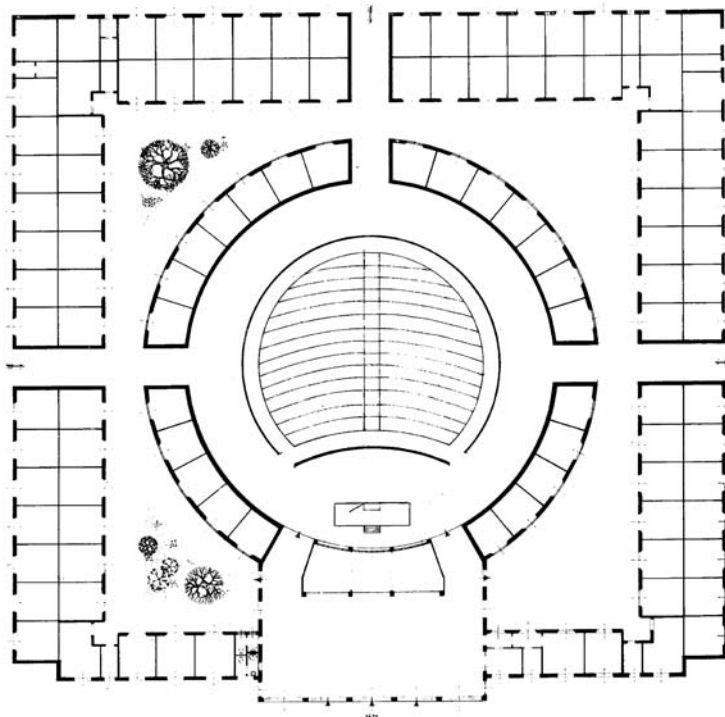
Due sezioni del progetto che mettono in evidenza la sistemazione della tribuna ed illustrano lo svolgimento delle operazioni d'Asta

non come specchio della realtà odierna, viste le profonde trasformazioni del Centro, ma come raro

documento alla base di tutte le successive iniziative. Parve subito un'idea convincente, vista anche

la vicinanza con l'Ippodromo di San Siro. Le prime Aste presso l'Allevamento Campanini si tennero nel settembre 1971. Quella sessione riveste un significato storico che va anche oltre la circostanza della prima occasione a Settimo Milanese. Le Aste si ripresentavano dopo un periodo di forte difficoltà; una delle tante crisi che purtroppo ciclicamente affliggono il mondo dell'ippica. Nel 1970 con l'applicazione del 7% sulle scommesse (questa era solo la punta di un iceberg di un periodo tormentato), le Aste avevano raggiunto un minimo storico del 16,66% dei venduti.

Rimessasi in sesto la situazione grazie al Convegno Nazionale dell'Ippica, le Aste del 1971 denotarono una certa risalita presentando un volume d'affari sei volte superiore all'annata precedente. Per la cronaca top-price fu Toto di Iesolo, venduto a Lire 5.300.000. Quest'ultimo era fratello minore di un certo Sharif di Iesolo, che all'epoca di quelle Aste, tuttavia, non aveva ancora cominciato la sua fulgida carriera agonistica.



La planimetria del progetto dell'Ing. Campanini per il complesso del padiglione dell'Asta